

Palazzo Zabarella

I MACCHIAIOLI

CAPOLAVORI DELL'ITALIA CHE RISORGE



Comune di Padova
Assessorato alla Cultura

Fondazione
Bano/



ISTITUTO MATTEUCCI

INDICE

pag. 1	Comunicato Stampa
pag. 3	Comunicato Stampa 2
pag. 5	Progetto Scientifico
pag. 7	Sezioni della mostra
pag. 11	Presidente e Curatore
pag. 13	Elenco Opere
pag. 21	Scheda Tecnica
pag. 23	Partner della mostra

I MACCHIAIOLI

CAPOLAVORI DELL'ITALIA CHE RISORGE

I MACCHIAIOLI
Capolavori dell'Italia che risorge

Padova, Palazzo Zabarella
24 ottobre 2020 - 18 aprile 2021

Mostra a cura di Giuliano Matteucci e Fernando Mazzocca

COMUNICATO STAMPA

Oltre 100 capolavori di intensa emozione che raccontano di un Uomo eroico ed instancabile, pronto a ripartire ogni giorno a dispetto di qualsiasi difficoltà.

Un mondo immediato quello dei macchiaioli; un mondo la cui essenza racconta dei *valori dell'uomo, dell'uomo eroico e instancabile*, della sua forza e del suo coraggio, della *sua voglia di ripartire giorno dopo giorno* a dispetto di qualsiasi difficoltà. Pieno di sogni ed emozioni vitali, forte di un'anima potente e vera che da sempre contrasta la morte, *anche l'uomo di oggi è un uomo "macchiaiolo"*, che sa cogliere la vita in modo pieno, totale e profondamente eroico. Le pescivendole di Signorini, il merciaio di La Spezia, l'erbaio di Fattori, le signore al sole di Cabianca, le bambine che fanno le signore di Lega, la gente al mercato di via del Fuoco, le madri raggianti e piene di vita, i bambini colti nel sonno, la donna che legge il giornale: *i protagonisti* delle splendide opere in esposizione a *Palazzo Zabarella dal 24 ottobre al 18 aprile 2021 siamo noi*, gli uomini e le donne di oggi, *macchiaioli ieri, macchiaioli oggi*; instancabili, pieni di emozioni e pulsioni vitali. Cosa significa macchiaiolo? *Macchiaiolo è sinonimo di "vita"*; quella vita che è la forza stessa dell'amore che pervade ogni cosa e che contrasta la morte, irradiando ovunque la luce dell'Essere. I Macchiaioli già nell'800 seppero vedere oltre, il loro sentire profondo e umano è *esaltazione di ogni singolo attimo di vita quotidiana. Anticiparono Monet, van Gogh, Gauguin...* nel loro modo di rappresentare ed esaltare la relazione umana in tutto il suo reale valore, in tutto il suo "eroismo".

Luce, sole, nuvole, balconi fioriti, bucato steso ad asciugare, giovani donne che guardano assorto il paesaggio che si disegna fuori dalla finestra: sono immagini di un'Italia datata Ottocento, ancora incompiuta, sotto il profilo socio-politico, ma iconicamente riconoscibile, segno concreto di un'identità precisa e amata. Sono immagini che, dal fondo del diciannovesimo secolo, ci vengono incontro oggi, a delineare un'Italia profondamente segnata dalla pandemia: *oggi come allora abbiamo davanti agli occhi la luce del sole*, il bianco delle lenzuola, i balconi fioriti, quello a cui ci siamo aggrappati durante i giorni della quarantena, nel desiderio di sfuggire così alla paura e all'angoscia. *L'Italia dei macchiaioli, dunque, si sovrappone a quella del "dopo pandemia"*, ancora più "affamata" di bellezza, di libertà, di impegno, di luce, di sole. Nel desiderio di ritrovare antiche radici dalle quali poter rifiorire.

Una mostra sui macchiaioli, tanto amati e popolari, ma con molti segreti ancora da svelare, con storie e personalità da far scoprire, appare più che mai consona ad una stagione culturale di "ripartenza" per l'intero nostro Paese. Una rassegna che non si accontenti di essere semplicemente accattivante, capace di catturare un pubblico sempre più vasto, di essere insomma una mostra-evento. Ma il cui intento sia quello di *riaprire un capitolo importante della nostra storia artistica* - quella macchiaiola appunto - e lo arricchisca servendosi di punti di vista inediti e di una ricerca scientifica rigorosa, attraverso fonti spesso trascurate. Ossia quella rappresentata dalla nutrita schiera di collezionisti e di mecenati, una fitta rete intessuta intorno a maestri noti come *Silvestro Lega, Giovanni Fattori, Giovanni Boldini, Telemaco Signorini*, e altri meno noti, ma non meno significativi, come *Adriano Cecioni, Odoardo Borrani, Raffaello Sernesi, Vincenzo Cabianca*.

I MACCHIAIOLI

CAPOLAVORI DELL'ITALIA CHE RISORGE

I MACCHIAIOLI
Capolavori dell'Italia che risorge

Padova, Palazzo Zabarella
24 ottobre 2020 - 18 aprile 2021

Mostra a cura di Giuliano Matteucci e Fernando Mazzocca

La Mostra nella prestigiosa sede di Palazzo Zabarella si intitola "I MACCHIAIOLI. Capolavori dell'Italia che risorge" dal 24 ottobre 2020 al 18 aprile 2021. Si apre agli occhi dei visitatori un mondo affascinante e ricco di stimoli, il mondo degli artisti che si muovono tra Firenze, Roma, Milano, Venezia, le spiagge e le colline, le campagne e i borghi, e dei loro amici e sostenitori, lontano dai riconoscimenti della critica ufficiale, grazie alla loro audace rivoluzione visiva. Tutto questo, grazie a una serie di accurate ricerche, condensato appunto nella mostra curata da Giuliano Matteucci e Fernando Mazzocca, con il decisivo contributo in catalogo di Silvio Balloni e Claudia Fulgheri. Opere famose, intensi capolavori, accanto a quadri che offrono sguardi inediti.

Nel percorso di Mostra si incontrano finalmente personaggi che hanno affiancato e sostenuto il lavoro dei maestri: colleghi pittori che ne hanno subito intuito la portata innovativa e di sicuro valore artistico, come Cristiano Banti, Michele Gordigiani, Ernesto Bertea. Amici mecenati che spesso li accolsero nelle loro famiglie, come i Cecchini, i Bandini, i Batelli, che tanta parte hanno avuto nella tormentosa vicenda biografica di Signorini. Un posto speciale è quello occupato da *Diego Martelli*, critico e letterato, che non solo ha sempre attivamente sostenuto i macchiaioli, ma ha preparato per loro, in un certo senso, *un luogo d'elezione, un luogo del cuore e di ispirazione: la sua casa a Castiglioncello*, aperta sempre per tutti loro, trasformando un borgo per le vacanze borghesi in un simbolo della creatività e libertà di visione. Le sue coste, le sue spiagge, le rocce e le case di pescatori sono diventate familiari, *patrimonio collettivo di bellezza e di luce che possiamo tornare a contemplare, dopo il buio di questi mesi.*

I MACCHIAIOLI

CAPOLAVORI DELL'ITALIA CHE RISORGE

I MACCHIAIOLI
Capolavori dell'Italia che risorge

Padova, Palazzo Zabarella
24 ottobre 2020 - 18 aprile 2021

Mostra a cura di Giuliano Matteucci e Fernando Mazzocca

COMUNICATO STAMPA 2

I Macchiaioli, incarnando lo spirito di un'Italia appena nata, carichi di speranze ed entusiasmo si mettono in mostra a Palazzo Zabarella.

I Macchiaioli, incarnando lo spirito di un'Italia appena nata, carichi di speranze ed entusiasmo, liberi e spavaldi nella loro pittura di impegno sociale e civile si mettono in Mostra a Palazzo Zabarella proprio in un periodo che rispecchia quello in cui si trovarono a muoversi nell'800, un periodo in cui la forza e la reattività sono salienti e indispensabili per rimettere in moto il motore del nostro Paese.

Originali e rivoluzionari. Proprio ora in un periodo così impegnativo si sente il bisogno di ammirare le loro opere così cariche di emozione e di vita, quella vita vera che risiede nell'anima di ognuno di noi. Solo alla fine degli anni settanta si cominciò a definirli idealisti allineati al proprio tempo; quel tempo che li vide impegnati nella rappresentazione di una quotidianità così vitale ed importante, nella rappresentazione di valori ed emozioni che legano da sempre l'umanità. Le opere di Giovanni Fattori e Silvestro Lega definiti classici e reazionari insieme, di Telemaco Signorini così intenso e quotidiano, di Giovanni Boldini così fascinoso e ricco di dettagli nell'interpretazione delle figure maschili e femminili, si affiancano a quelle dei meno noti Adriano Cecioni, Odoardo Borrani, Raffaello Sernesi, Vincenzo Cabianca pittori da riscoprire insieme a Palazzo Zabarella, pittori che evocano sensazioni forti, valori profondi che da sempre appartengono all'umanità e che oggi più che mai si fanno sentire dentro tutti noi. Rinaldo Cornielo, scultore di origine veneta trapiantato a Firenze, fu il primo collezionista dallo spirito genuino e interpretativo che li rivalutò sulla scena dell'arte proprio nel periodo in cui l'Italia si era aperta alle novità europee: periodo in cui furono esposte grandi opere di Pissarro e Manet nella mostra internazionale della Società Donatello. I Macchiaioli sperimentarono la pittura all'aria aperta per ottenere una rappresentazione diretta e naturale della realtà, ragionavano "di tocco, di impressione, di valore e di chiaroscuro" (Martelli 1895).

Assidui frequentatori del Caffè Michelangiolo a Firenze, luogo in cui si dilettevano nel racconto di strepitose avventure, spavaldi e pieni di voglia di vivere, le loro pennellate sono luminose e guizzanti: la rappresentazione della realtà contemporanea è forte di chiaroscuri e di macchie dense di luce e colore che vogliono esprimere l'emozione forte che in loro scatenava l'incontro con altri esseri umani o la vista di paesaggi e scene di vita vera che amavano dipingere e analizzare su tela. La violenza dei contrasti cromatici e chiaroscurali è in stretto rapporto con la carica vitale e potente che questi artisti portavano dentro di sé. Le scene di accampamenti e bivacchi, di scaramucce e battaglie (molti di loro avevano preso parte alla guerra come volontari) permisero loro di mettere alla prova l'originalità del loro stile nel confronto con la realtà. Signorini, Cabianca e Banti sorretti dal giovanile entusiasmo che li caratterizzava, in vacanza al mare, "si sfogarono a trattare gli effetti di sole, dipingendo delle donne portanti delle brocche di acqua in capo sotto l'ombra di un arco, di tono sul mare, sul davanti del quadro. Sperimentare è la loro parola d'ordine; "Il merciaio di La Spezia o "una mattinata sull'Arno. Renaioli" sono esempi della potenza espressiva di Signorini

I MACCHIAIOLI

CAPOLAVORI DELL'ITALIA CHE RISORGE

I MACCHIAIOLI
Capolavori dell'Italia che risorge

Padova, Palazzo Zabarella
24 ottobre 2020 - 18 aprile 2021

Mostra a cura di Giuliano Matteucci e Fernando Mazzocca

in grado di declinare la macchia con straordinaria disinvoltura fino ad evocare con sorprendente attinenza il variare dei toni luminosi esaltati dai bianchi delle camicie e dei copricapo, dal colore intenso dell'Arno cui fanno da felice controcanto le nuvole ariose che solcano il cielo di un purissimo azzurro. L'ansia intellettuale del pittore proteso ad indagare sempre nuove realtà scaturisce dalle loro opere e investe chi lo ammira con potenza e forza.

La fatica del lavoro umile, la lirica bellezza dei paesaggi, le scene materne così intense e potenti, il disagio sociale reso con intensità e valore: tutto questo caratterizza i Macchiaioli, veri Eroi della loro epoca che con dignità e caparbia diventarono veri protagonisti della scena artistica italiana. Il linguaggio macchiaiolo, distesamente articolato e comunicativo, affida alla naturalistica resa dei fenomeni luminosi i valori compositivi ed emozionali del dipinto. Per Signorini l'Arte è espressione della sincerità individuale, eminentemente fondata sullo studio della natura nell'intento di cercare in essa quei momenti che esprimono un carattere e ispirano un sentimento speciale anche a scapito di non essere intesi dal pubblico. (Signorini, lo Zibaldone). I Macchiaioli e i capolavori dell'Italia che risorge saranno in Mostra a Palazzo Zabarella dal 24 ottobre 2020 al 18 aprile 2021: opere senza tempo cariche d'emozione e di vita, dense di sentimento e colore.

I MACCHIAIOLI

CAPOLAVORI DELL'ITALIA CHE RISORGE

I MACCHIAIOLI
Capolavori dell'Italia che risorge

Padova, Palazzo Zabarella
24 ottobre 2020 - 18 aprile 2021

Mostra a cura di Giuliano Matteucci e Fernando Mazzocca

PROGETTO SCIENTIFICO

Il grande Emilio Cecchi, che è stato uno dei protagonisti della rivalutazione dei Macchiaioli tra le due guerre, rifletteva su un fenomeno doloroso, cioè la "dispersione" di "tante quadriere private e raccolte toscane", finite sul mercato e passate al variegato e ambizioso collezionismo del Nord imprenditoriale. Lui aveva avuto occasione di frequentarle, trovando che "in una certa loro atmosfera affettuosa e suggestiva" avessero "una certa naturale organicità". Ma "nelle quali - concludeva - soprattutto a Firenze, sin verso il 1930, i Macchiaioli potevano essere ancora assai comodamente studiati". Poi era accaduto che "centinaia di opere e opericciuole si sparpagliarono ai quattro venti, emigrando specialmente nell'Italia settentrionale, più ricca. E costì, d'una in altra sede, attraverso un'eredità od una vendita, avranno seguito, e seguiranno ogni giorno a peregrinare; divenendo così sempre più problematica la loro reperibilità. Cosicché lo studioso di Macchiaioli, si trova in condizioni di lavoro incomparabilmente più difficili che venti o venticinque anni orsono". In un'altra occasione, nel 1920, lo stesso Cecchi aveva ricordato, ad esempio, in una evocazione davvero magistrale, che "la più bella pittura di Fattori, cominciai un poco a conoscere che cosa fosse, diversi anni fa in una casa fiorentina, dove il suo nome e le sue tavolette son circondati di un culto che magari rasenta la superstizione; e dove perfino l'aspetto delle stanze, con gli scompartimenti delle penombre e delle luci, e schiette note di colori de' mobili e degli oggetti deliziosamente passati di moda, sembra perpetuare, senza smancerie d'estetismo, quella modesta borghese realtà di sessant'anni addietro, nella quale i Macchiaioli trovarono ispirazione e salvezza. [...] Anche le masse del verde su dagli orti si dispongono nello squadro delle finestre in simmetrie conosciute. E se nelle stanze e nei corridoi di codesta casa, si vedessero passare delle donne, non c'è dubbio che porterebbero ancora i capelli tirati, le maniche a soffi, il vitino di vespa e le gonnelle a campana, come le bellezze sentimentali dipinte da Silvestro Lega". Grazie ad una serie di impegnative ed accurate ricerche, ora ci è possibile far rivivere in una mostra, curata da Giuliano Matteucci e Fernando Mazzocca, con il decisivo contributo in catalogo di Silvio Balloni e Claudia Fulgheri, con nomi e dati sicuri, ma soprattutto con i dipinti - in molti casi dei capolavori ritrovati - questo mondo affascinante, evocato da Cecchi in scorci suggestivi. Si tratta del mondo, complesso e diversificato, di quanti hanno avuto il coraggio e la sensibilità di sostenere i Macchiaioli, altrimenti emarginati dalla critica ufficiale e dal pubblico, nella loro audace rivoluzione visiva e nella continua battaglia per favorire, con un nuovo modo di vedere e rappresentare la realtà, anche la nascita di una società migliore. Rievocare questi personaggi, di diversa estrazione sociale e formazione, ci consente di riconsiderare un movimento artistico molto studiato in tutti i suoi aspetti, sotto un'ottica nuova, con uno sguardo per così dire inedito, quello di coloro che ebbero l'intuizione di incoraggiarli, sostenendoli non solo economicamente, ma anche cercando di comprenderli e dialogare con loro, ma anche, e soprattutto acquistandone le opere. È il caso, secondo la felice definizione di Roberto Longhi, di quella che non è una critica d'arte scritta, ma una critica "in atto" che con le sue scelte cerca di comprendere e consacrare artisti spesso non compresi.

I MACCHIAIOLI

CAPOLAVORI DELL'ITALIA CHE RISORGE

I MACCHIAIOLI
Capolavori dell'Italia che risorge

Padova, Palazzo Zabarella
24 ottobre 2020 - 18 aprile 2021

Mostra a cura di Giuliano Matteucci e Fernando Mazzocca

Le ricerche ci hanno consentito di fare emergere un universo di cosiddetti fiancheggiatori, mecenati e collezionisti davvero variegato che va dai loro colleghi, pittori come nel caso di Cristiano Banti, Michele Gordigiani, Ernesto Bertea, o lo scultore Rinaldo Carnielo; agli amici mecenati che li accolsero anche nel seno della propria famiglia, come nel caso dei Cecchini, dei Batelli, dei Bandini, fondamentali nella tormentata vicenda biografica di Silvestro Lega; ai critici e letterati, nella cui schiera occupa un posto davvero speciale Diego Martelli, insuperabile per averli sostenuti, riunendoli a Castiglioncello, scrivendo su di loro, come nessuno al suo tempo, ed acquistandone le opere divenute il nucleo principale delle collezioni della Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti. Si arriva poi al caso di Ugo Ojetti che può considerarsi il trait d'union tra quell'antico collezionismo e quello del Novecento, nonché l'iniziatore della loro rivalutazione postuma. Non sorprende poi di incontrare in questa folta schiera altri personaggi, tra cui mercanti particolarmente lungimiranti come Luigi Pisani e Mario Galli, e, con una certa sorpresa, le donne, dame colte e raffinate, tra cui Isabella Falconer, Fiorella Favard de l'Anglade, Titta Elisa Guidacci, Maria Ottavia Vettori Medici, la cui presenza ci appare particolarmente significativa anche come ulteriore testimonianza delle istanze progressive che hanno animato la rivoluzione della "macchia". La focalizzazione dei primi collezionisti, personaggi di prim'ordine come Alessandro Magnelli, Enrico Checcucci e Ottavio Parenti ci serve a ricollegarci con la parte finale della mostra dedicata ad una importante e spettacolare collezione novecentesca, quella del livornese Alvaro Angiolini, il cui spirito e il cui entusiasmo non erano poi tanto lontani da quelli che avevano animati quegli antichi 'amici' dei Macchiaioli. Questa mostra è una grande occasione per presentare sotto una nuova luce una serie di dipinti, tra cui intensi capolavori, fondamentali per ricostruire l'affermazione del movimento dei Macchiaioli. Ad opere note e molto amate si affiancano molti quadri inediti o mai visti, di protagonisti come Silvestro Lega, Telemaco Signorini, Cristiano Banti, Giuseppe Abbati, Nino Costa, Serafino de Tivoli, Adriano Cecioni, Vincenzo Cabianca, Giovanni Fattori, Vito D'Ancona, Odoardo Borrani, Federico Zandomenighi, Antonio Puccinelli, Giovanni Boldini, Raffaello Sernesi.

I MACCHIAIOLI

CAPOLAVORI DELL'ITALIA CHE RISORGE

I MACCHIAIOLI
Capolavori dell'Italia che risorge

Padova, Palazzo Zabarella
24 ottobre 2020 - 18 aprile 2021

Mostra a cura di Giuliano Matteucci e Fernando Mazzocca

NOTA INFORMATIVA: SEZIONI

Questa mostra, molto diversa da tutte quelle dedicate ai grandi pittori toscani, rappresenta una straordinaria occasione per considerare il movimento dei Macchiaioli sotto una nuova luce. Grazie ad una serie di accurate ricerche è stato possibile recuperare ed esporre le opere appartenute a coloro che sono stati i primi sostenitori e collezionisti di questi giovani artisti. Si tratta di personaggi, in gran parte dimenticati e in questa occasione salvati dall'oblio, che hanno avuto la sensibilità e il coraggio di affiancarli quando erano invece osteggiati dalla critica ufficiale e derisi dal pubblico. Hanno saputo comprendere la loro audace rivoluzione visiva e condividere la lotta per favorire, con un nuovo modo di vedere e rappresentare la realtà, anche la nascita di una società migliore nel difficile periodo storico che è seguito all'unità d'Italia.

Rendere il giusto riconoscimento a questi uomini e donne, di diversa formazione ed estrazione sociale, ci offre l'opportunità di riconsiderare un movimento artistico, molto studiato in tutti i suoi aspetti, in una prospettiva inedita, attraverso lo sguardo di coloro che ebbero l'intuizione di incoraggiarli, sostenendoli non solo economicamente, ma anche cercando di comprenderli e dialogare con loro. Acquistando poi i loro dipinti hanno dimostrato concretamente di capirli, apprezzandone la novità e riconoscendone il valore.

Quelli che potremmo chiamare gli amici dei Macchiaioli, artisti loro stessi, intellettuali, mercanti, donne colte e sensibili, hanno condiviso non solo le loro idee, di orientamento progressista, ma anche una visione del mondo che si affermava attraverso una pittura sperimentale, intesa a esaltare, rendendola con una immediatezza prima mai vista, la realtà quotidiana, dal paesaggio ai ritratti delle persone amate, dalle scene di vita domestica al duro lavoro dei campi. Questo mondo ci viene restituito dalle opere esposte, spesso degli intensi capolavori, fondamentali per ricostruire le vicende di un movimento artistico che ha avuto un ruolo fondamentale nel grande Naturalismo europeo. A dipinti noti e molto amati se ne affiancano di inediti o mai visti, di protagonisti come Silvestro Lega, Telemaco Signorini, Giovanni Fattori, Odoardo Borrani, Antonio Puccinelli, Cristiano Banti, Giuseppe Abbati, Serafino de Tivoli, Adriano Cecioni, Vincenzo Cabianca, Vito D'Ancona, Federico Zandomenighi, Raffaello Sernesi, Giovanni Boldini.

I MACCHIAIOLI

CAPOLAVORI DELL'ITALIA CHE RISORGE

I MACCHIAIOLI
Capolavori dell'Italia che risorge

Padova, Palazzo Zabarella
24 ottobre 2020 - 18 aprile 2021

Mostra a cura di Giuliano Matteucci e Fernando Mazzocca

1. Critici e letterati

Tra i sostenitori dei Macchiaioli il primo posto spetta senz'altro a un personaggio come Diego Martelli, intellettuale e critico di respiro europeo, che più di tutti ha capito la novità della loro pittura, così come ha compreso e fatto conoscere per primo in Italia gli Impressionisti francesi. Ha avuto il grande merito di aiutarli anche economicamente e favorire il dialogo tra di loro, riunendoli spesso nella sua tenuta di Castiglioncello. In questo luogo, magico per la natura intatta e la luce straordinaria, hanno creato tra i loro quadri più belli molti dei quali furono acquistati dal loro generoso mecenate. Quella di Martelli, finita fortunatamente nella Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti, è la più importante collezione di Macchiaioli mai esistita. Vicino a Martelli, per cultura e scelte, è stato un altro brillante intellettuale e scienziato Gustavo Uzielli. Furono uniti dalla conoscenza del Positivismo francese e tedesco, dei romanzi di Émile Zola e della filosofia di Pierre-Joseph Proudhon. Questo spiega anche il comune interesse per i Macchiaioli e l'acquisto dei loro dipinti. Ricollegandosi alla visione e all'impegno di Martelli e Uzielli il giovane letterato e critico Ugo Ojetti ha dato inizio, alle soglie del Novecento, alla rivalutazione sia collezionistica che storiografica dei Macchiaioli cresciuta nel corso del secolo.

2. Amici e mecenati

Quella degli amici e mecenati è la categoria più folta e diversificata tra i sostenitori dei Macchiaioli. Si tratta di personaggi di alta estrazione sociale, il cui censo e la cui cultura gli conferiscono un respiro e un aggiornamento europei. Il loro interesse per i pittori toscani va dunque inquadrato in un più ampio contesto internazionale e nel confronto con i movimenti artistici allora più avanzati. Un significativo rilievo lo hanno dame colte e sensibili come la baronessa Fiorella Favard de l'Anglade, Isabella Falconer e Maria Ottavia Vettori Medici, che si appassionano ai quadri di Signorini. Ma un ruolo veramente decisivo spetta a quelle famiglie di solida estrazione borghese che hanno ospitato e sostenuto i Macchiaioli nella loro difficile carriera. Ne sono divenuti gli interlocutori privilegiati, non solo sotto il profilo umano, ma anche nello scambio intellettuale. Esempio fra tutti è il caso di Lega, il cui percorso artistico e di vita è imprescindibile dal profondo sodalizio esistenziale con le famiglie Frabboni di Tredozio, Batelli e Bandini. Si inquadra nel comune impegno ideale e politico la relazione con personaggi del mondo scientifico come i medici Giovanni Del Greco e Rodolfo Panichi, le cui solide convinzioni positivistiche si abbinavano a un forte impegno sociale.

I MACCHIAIOLI

CAPOLAVORI DELL'ITALIA CHE RISORGE

I MACCHIAIOLI
Capolavori dell'Italia che risorge

Padova, Palazzo Zabarella
24 ottobre 2020 - 18 aprile 2021

Mostra a cura di Giuliano Matteucci e Fernando Mazzocca

3. Primi collezionisti

Questa categoria unisce personalità molto diverse tra loro, ma rappresentative di una società che si stava rapidamente evolvendo negli anni vivaci e controversi dell'Italia unita. La pittura dei Macchiaioli, che appare corrispondere a questi cambiamenti, inizia a coinvolgere, oltre alle dame dell'aristocrazia toscana come la marchesa Luisa De Mari, personalità illustri della borghesia amministrativa e delle professioni, come il noto otologo pisano Salvatore Monselles, il direttore d'orchestra Ottavio de Piccolellis e l'amministratore di enti comunali Ottavio Parenti, che nel loro collezionismo rivelano un notevole gusto estetico rivolto a opere di grande e innovativo impegno formale. Dimostrano così una comprensione del procedimento della 'macchia' non capito dalla critica ufficiale. Si distinguerà poi tra le due guerre l'impegno collezionistico di imprenditori e negozianti come il fiorentino Alessandro Magnelli e Angiolo De Farro, che unirono ad autentiche motivazioni culturali la convinzione di aver fatto un buon investimento anche sotto il profilo economico. Il personaggio più significativo, per la sua preparazione e un fiuto infallibile nello scegliere le opere, è stato Enrico Checcucci. Introdottosi nelle collezioni storiche della pittura macchiaiola, è riuscito ad aggiudicarsi autentici capolavori acquistati a qualunque prezzo.

4. Pittori amatori

La categoria dei pittori amatori è riuscita a stabilire con i Macchiaioli un legame privilegiato, proprio per il rapporto di amicizia che li ha uniti sin dai primi esperimenti rivolti ad uscire dalle aule dell'Accademia per andare a dipingere en plein air. In realtà si tratta di artisti che seguirono un orientamento diverso, più vicino al gusto ufficiale, come i pittori Michele Gordigiani ed Ernesto Berteà e gli scultori Augusto Rivalta e Rinaldo Carnielo. L'eccezione significativa è stata quella del macchiaiolo Cristiano Banti che, divenuto ricco, sostenne con i suoi acquisti i colleghi meno fortunati. Un caso simile a quello di Gustave Caillebotte che acquistò i dipinti degli amici Impressionisti. Gordigiani e Berteà sono riusciti a comprendere, anche per la consuetudine che li ha uniti ai Macchiaioli nella comune frequentazione del Caffè Michelangiolo, l'originalità della loro pittura acquistando dei veri capolavori rispondenti alla loro fase più sperimentale. La raccolta più significativa è stata quella di Carnielo, collezionista non solo per passione ma anche perché univa le ragioni dell'interesse culturale a quelle dell'investimento economico, fiducioso nel futuro successo dei suoi amici. Riuscì a rappresentare, attraverso i dipinti da lui acquistati, in maniera coerente le diverse fasi evolutive della straordinaria parabola artistica macchiaiola.

I MACCHIAIOLI

CAPOLAVORI DELL'ITALIA CHE RISORGE

I MACCHIAIOLI
Capolavori dell'Italia che risorge

Padova, Palazzo Zabarella
24 ottobre 2020 - 18 aprile 2021

Mostra a cura di Giuliano Matteucci e Fernando Mazzocca

5. I mercanti

Principali artefici della fortuna dei Macchiaioli nei circuiti del gusto internazionale erano stati i colti esponenti delle colonie francese e angloamericana residenti a Firenze, che si erano interessati alle prime ardite affermazioni della 'macchia', contribuendo ad orientare il gusto dell'aristocrazia più aggiornata e dell'alta borghesia verso una pittura sperimentale, nota e apprezzata prima all'estero che in Italia. Inserendosi in questo vivace contesto un mercante intelligente e sensibile come Giacomo Molena scommette subito sul talento del giovane Signorini acquistandone le prime opere. Anche Luigi Pisani, che pure aveva fondato la sua sontuosa Galleria di piazza Ognissanti per sostenere la pittura più commerciale e ufficiale apprezzata alle mostre delle Promotrici, rivolse il suo interesse ai Macchiaioli per non lasciare scoperto un eventuale settore del mercato e per averne genialmente intuito la futura riabilitazione. Questo fiuto lo ritroviamo anche in un personaggio di nicchia come Pilade Mascelli, esperto di letteratura francese e frequentatore di Giovanni Pascoli, che deve avere intravvisto un sottile rapporto tra la poesia naturalistica delle *Myrica* pascoliane e il lirismo di certi paesaggi macchiaioli da lui acquistati. Chiude questa schiera un mercante dotato di un occhio critico eccezionale come Mario Galli.

6. La collezione Angiolini

La straordinaria raccolta, formatasi nel secondo dopoguerra, dell'imprenditore e mercante d'arte livornese Alvaro Angiolini, è rimasta ancora intatta e viene qui presentata al pubblico per la prima volta attraverso una serie di capolavori. Essa riassume nel suo spirito la vicenda collezionistica e la fortuna dei Macchiaioli, ricollegandosi alle origini e alla successiva evoluzione degli studi che ha portato alla loro consacrazione internazionale. Alla sua formazione ha contribuito in maniera determinante il rapporto tra Angiolini e un protagonista della rivalutazione dell'Ottocento italiano, il gallerista e storico milanese Enrico Somarè che ne ha orientato in maniera decisiva le scelte. A questa relazione privilegiata e a un gusto orientato verso opere di grande formato, preferite alle tavolette che tanta parte avevano avuto in un certo tipo di collezionismo precedente, si deve l'acquisto di opere fondamentali, straordinari capolavori che segnano l'evoluzione della 'macchia', come le *Acquaiole livornesi* e "Pio bove", tralasciando del primo e dell'ultimo Fattori, *Aspettando*, vertice del giovane Signorini, seguita dai successivi *Ore d'ozio a Riomaggiore* e *Una via del Vecchio Mercato*, sino all'intensità lirica dell'incantevole *Ritorno dai campi* di Cabianca e alla squisita raffinatezza di un'opera davvero rara come il *Ritratto della signora Elvira Bistandi Mariani con pappagallo* di D'Ancona.

Federico Bano, Presidente
Fernando Mazzocca, Direttore Culturale

A quasi sedici anni dalla grande mostra, allestita in queste stesse sale di Palazzo Zabarella tra il 2003 ed il 2004 con il titolo *I Macchiaioli prima dell'Impressionismo*, questa nuova rassegna vuole riaccendere, come era avvenuto allora, i riflettori su un movimento, che ai suoi tempi non aveva avuto il suo giusto riconoscimento, che ha veramente cambiato il modo di vedere e rappresentare la realtà.

Grazie al contributo decisivo dell'Istituto Matteucci, che ha collaborato tante altre volte alla riuscita delle nostre mostre sull'Ottocento, abbiamo rivisto la produzione e la fortuna dei Macchiaioli sotto un punto di vista originale. Il grande Emilio Cecchi, che è stato uno dei protagonisti della loro rivalutazione tra le due guerre, rifletteva su un fenomeno doloroso, cioè la "dispersione" di "tante quadrerie private e raccolte toscane", finite sul mercato e passate al variegato e ambizioso collezionismo del Nord imprenditoriale. Lui aveva avuto occasione di frequentarle, trovando che "in una certa loro atmosfera affettuosa e suggestiva" avessero "una certa naturale organicità".

Ma "nelle quali - concludeva - soprattutto a Firenze, sin verso il 1930, i Macchiaioli potevano essere ancora assai comodamente studiati". Poi era accaduto che "centinaia di opere e opericciuole si sparpagliarono ai quattro venti, emigrando specialmente nell'Italia settentrionale, più ricca. E costì, d'una in altra sede, attraverso un'eredità od una vendita, avranno seguito, e seguiranno ogni giorno a peregrinare; divenendo così sempre più problematica la loro reperibilità. Cosicché lo studioso di Macchiaioli, si trova in condizioni di lavoro incomparabilmente più difficili che venti o venticinque anni orsono".

In un'altra occasione, nel 1920, lo stesso Cecchi aveva ricordato, ad esempio, in una evocazione davvero magistrale, che "la più bella pittura di Fattori, cominciai un poco a conoscere che cosa fosse, diversi anni fa in una casa fiorentina, dove il suo nome e le sue tavolette son circondati di un culto che magari rasenta la superstizione; e dove perfino l'aspetto delle stanze, con gli scompartimenti delle penombre e delle luci, e schiette note di colori de' mobili e degli oggetti deliziosamente passati di moda, sembra perpetuare, senza smancerie d'estetismo, quella modesta borghese realtà di sessant'anni addietro, nella quale i Macchiaioli trovarono ispirazione e salvezza. [...] Anche le masse del verde su dagli orti si dispongono nello squadro delle finestre in simmetrie conosciute. E se nelle stanze e nei corridoi di codesta casa, si vedessero passare delle donne, non c'è dubbio che porterebbero ancora i capelli tirati, le maniche a sboffi, il vitino di vespa e le gonnelle a campana, come le bellezze sentimentali dipinte da Silvestro Lega". Grazie ad una serie di impegnative ed accurate ricerche, ora ci è possibile far rivivere in una mostra, curata da Giuliano Matteucci e Fernando Mazzocca, con il decisivo contributo in catalogo di Silvio Balloni e Claudia Fulgheri, con nomi e dati sicuri, ma soprattutto con i dipinti - in molti casi dei capolavori ritrovati - questo mondo affascinante, evocato da Cecchi in scorcì suggestivi. Si tratta del mondo, complesso e diversificato, di quanti hanno avuto il coraggio e la sensibilità di sostenere i Macchiaioli, altrimenti emarginati dalla critica ufficiale e dal pubblico, nella loro audace rivoluzione visiva e nella continua battaglia per favorire, con un nuovo modo di vedere e rappresentare la

realtà, anche la nascita di una società migliore. Rievocare questi personaggi, di diversa estrazione sociale e formazione, ci consente di riconsiderare un movimento artistico molto studiato in tutti i suoi aspetti, sotto un'ottica nuova, con uno sguardo per così dire inedito, quello di coloro che ebbero l'intuizione di incoraggiarli, sostenendoli non solo economicamente, ma anche cercando di comprenderli e dialogare con loro, e soprattutto acquistandone le opere. È il caso, secondo la felice definizione di Roberto Longhi, di quella che non è una critica d'arte scritta, ma una critica "in atto" che con le sue scelte cerca di comprendere e consacrare artisti spesso non compresi. Le ricerche ci hanno consentito di fare emergere un universo di cosiddetti fiancheggiatori, mecenati e collezionisti davvero variegato che va dai loro colleghi, pittori come nel caso di Cristiano Banti, Michele Gordigiani, Ernesto Bertea, o lo scultore Rinaldo Carnielo; agli amici mecenati che li accolsero anche nel seno della propria famiglia, come nel caso dei Cecchini, dei Batelli, dei Bandini, fondamentali nella tormentata vicenda biografica di Silvestro Lega; ai critici e letterati, nella cui schiera occupa un posto davvero speciale Diego Martelli, insuperabile per averli sostenuti, riunendoli a Castiglioncello, scrivendo su di loro, come nessuno al suo tempo, ed acquistandone le opere divenute il nucleo principale delle collezioni della Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti. Si arriva poi al caso di Ugo Ojetti che può considerarsi il trait d'union tra quell'antico collezionismo e quello del Novecento, nonché l'iniziatore della loro rivalutazione postuma.

Non sorprende poi di incontrare in questa folta schiera altri personaggi, tra cui mercanti particolarmente lungimiranti come Luigi Pisani e Mario Galli, e, con una certa sorpresa, le donne, dame colte e raffinate, tra cui Isabella Falconer, Fiorella Favard de l'Anglade, Titta Elisa Guidacci, Maria Ottavia Vettori Medici, la cui presenza ci appare particolarmente significativa anche come ulteriore testimonianza delle istanze progressive che hanno animato la rivoluzione della 'macchia'. La focalizzazione dei primi collezionisti, personaggi di prim'ordine come Alessandro Magnelli, Enrico Checcucci e Ottavio Parenti ci serve a ricollegarci con la parte finale della mostra dedicata ad una importante e spettacolare collezione novecentesca, quella del livornese Alvaro Angiolini, il cui spirito e il cui entusiasmo non erano poi tanto lontani da quelli che avevano animato quegli antichi 'amici dei Macchiaioli'. Questa mostra è una grande occasione per presentare sotto una nuova luce una serie di dipinti, tra cui intensi capolavori, fondamentali per ricostruire l'affermazione del movimento dei Macchiaioli. Ad opere note e molto amate si affiancano molti quadri inediti o mai visti, di protagonisti come Silvestro Lega, Telemaco Signorini, Cristiano Banti, Giuseppe Abbati, Nino Costa, Serafino de Tivoli, Adriano Cecioni, Vincenzo Cabianca, Giovanni Fattori, Vito D'Ancona, Odoardo Borrani, Federico Zandomenighi, Antonio Puccinelli, Giovanni Boldini, Raffaello Sernesi.

I MACCHIAIOLI

CAPOLAVORI DELL'ITALIA CHE RISORGE

I MACCHIAIOLI
Capolavori dell'Italia che risorge

Padova, Palazzo Zabarella
24 ottobre 2020 - 18 aprile 2021

Mostra a cura di Giuliano Matteucci e Fernando Mazzocca

ELENCO OPERE

Sezione 1- Critici e letterati

Federico Zandomeneghi

Diego Martelli allo scrittoio, 1870

olio su tela, cm 63x41

Firenze, Gallerie degli Uffizi, Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti

Giovanni Boldini

Ritratto di Gustavo Uzielli, 1867 circa

olio su tela, cm 36x18

collezione privata

Oscar Ghiglia

Ugo Ojetti nello studio, 1908-1909

olio su tela, cm 73,5x73,5

Viareggio, Istituto Matteucci

Angiolo Tricca

Caricatura di Carlo Lorenzini (Collodi), 1875

circa

olio su tavola, cm 30x25

collezione privata

Cristiano Banti

Le ciarle dei vicini, 1861

olio su tela, cm 60x84

Firenze, Gallerie degli Uffizi, Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti, Raccolta Comodato Gagliardini

Odoardo Borrani

Castiglioncello, 1865 circa

olio su tavola, cm 12,7x29,6

Firenze, Gallerie degli Uffizi, Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti

Raffaello Sernesi

Marina di Castiglioncello, 1865-1866

olio su tavola, cm 13x35

collezione privata

Giovanni Fattori

Pastura maremmana. Cavalli al pascolo,

1872 circa

olio su tela, cm 88x176

Viareggio, Istituto Matteucci

Odoardo Borrani

Mietitura del grano nelle montagne di San Marcello, 1861

olio su tela, cm 54x126,5

Viareggio, Istituto Matteucci

Giuseppe Abbati

Lido con buoi al pascolo, 1862 circa

olio su tavola, cm 27,4x48,8

collezione privata

Giovanni Fattori

Marina con barche a Livorno, 1885 circa

olio su tela, cm 56,6x99,8

collezione privata

Sezione 2 - Amici e mecenati

Silvestro Lega

Ritratto di Giuseppe Fabbroni, 1856

olio su tela, cm 34,3x29

collezione privata

Silvestro Lega

Ritratto di Elisa Fabbroni, 1856

olio su tela, cm 34,3x28,8

collezione privata

I MACCHIAIOLI

CAPOLAVORI DELL'ITALIA CHE RISORGE

I MACCHIAIOLI
Capolavori dell'Italia che risorge

Padova, Palazzo Zabarella
24 ottobre 2020 - 18 aprile 2021

Mostra a cura di Giuliano Matteucci e Fernando Mazzocca

Antonio Puccinelli

Ritratto di Giuditta Benini Morrocchi,
1858-1860
olio su tela, cm 44x36

Silvestro Lega

La lettura, 1888
olio su tavola, cm 38,3x29,3
collezione privata

Silvestro Lega

Ritratto della signorina Titta Elisa Guidacci,
1888
olio su tavola, cm 61x40
collezione privata

Giovanni Fattori

Ritratto di Augusta Cecchi Siccoli, 1866
olio su tela, cm 57x43
Viareggio, Istituto Matteucci

Vincenzo Cabianca

Avanzi della chiesa di San Pietro a
Portovenere, 1860
olio su tela, cm 47,5x62
collezione privata

Telemaco Signorini

Santa Maria dei Bardi a Firenze, 1870
olio su tela, cm 86x66,5
collezione privata

Telemaco Signorini

Sobborgo a Ravenna, 1876 circa
olio su tela, cm 35x51
collezione privata

Silvestro Lega

La villa Bandini al Gabbro, 1889-1890
olio su tavola, cm 28,5x37,5
collezione privata

Telemaco Signorini

Allo scrittoio (Interno del salotto di Villa De
Gori a Marciano - Siena), 1868-1870
olio su tela, cm 47x30
Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna e
Contemporanea

Silvestro Lega

L'elemosina, 1864
olio su tela, cm 71,8x124
collezione privata

Silvestro Lega

Gli sposi novelli, 1866 circa
olio su tela, cm 60x96
collezione privata

Telemaco Signorini

Il merciaio di La Spezia, 1859
olio su tela, cm 73,5x64
collezione privata

Annibale Gatti

Il menestrello, 1865 circa
olio su tela, cm 46x79
collezione privata

Antonio Puccinelli

La passeggiata al Muro Torto, 1852
olio su tela, cm 44x56
Viareggio, Istituto Matteucci

Telemaco Signorini

Un mattino di primavera. Il muro bianco,
1866 circa
olio su tela, cm 27,5x57
Viareggio, Istituto Matteucci

I MACCHIAIOLI

CAPOLAVORI DELL'ITALIA CHE RISORGE

I MACCHIAIOLI
Capolavori dell'Italia che risorge

Padova, Palazzo Zabarella
24 ottobre 2020 - 18 aprile 2021

Mostra a cura di Giuliano Matteucci e Fernando Mazzocca

Telemaco Signorini

Cacciata degli austriaci dalla borgata di Solferino, 1860
olio su tela, cm 62x120,5
Firenze, Gallerie degli Uffizi, Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti, Raccolta Comodato Gagliardini

Giovanni Fattori

Cavallegeri in avanscoperta. Pattuglia di artiglieri, 1875 circa
olio su tela, cm 27x51,5
Monza, collezione privata

Giovanni Fattori

1860. Da Palermo a Milazzo. Giovanni Del Greco ferito in Sicilia, 1880 circa
olio su tela, cm 54x75
collezione privata

Giovanni Fattori

Giovanni Del Greco medico garibaldino soccorre i feriti durante la battaglia di Bezzacca, 1878
olio su tela, cm 48x58
Brescia, collezione privata

Giovanni Fattori

1859. Giovanni Del Greco mentre scava una trincea viene sorpreso dagli austriaci a San Martino, 1880 circa
olio su tela, cm 55x74,5
collezione privata

Sezione 3- Primi collezionisti

Giovanni Fattori

Ritratto di buttero, 1882 circa
olio su tavola, cm 40x30
collezione privata

Giovanni Fattori

Ritratto della cognata Carlotta Scali, 1865
circa
olio su tela, cm 68x52
collezione privata

Giovanni Fattori

Lo scialle rosso, 1889-1890
olio su tavola, cm 44x32
Viareggio, courtesy Società di Belle Arti

Telemaco Signorini

Ragazza con il vezzo rosso, 1881 circa
olio su cartone, cm 36,6x33,3
collezione privata

Silvestro Lega

Passeggiata in giardino, 1864
olio su tavola, cm 23,3x17,7
collezione privata

Silvestro Lega

Alla villa di Poggio Piano, 1888-1889
olio su tavola, cm 34x60,5
collezione privata

Silvestro Lega

In giardino, 1883 circa
olio su tavola, cm 29,2x37,8
collezione privata

Adriano Cecioni

In lettura. Donna che legge il giornale, 1863
circa
olio su tavola, cm 42,8x35,5
collezione privata

I MACCHIAIOLI

CAPOLAVORI DELL'ITALIA CHE RISORGE

I MACCHIAIOLI
Capolavori dell'Italia che risorge

Padova, Palazzo Zabarella
24 ottobre 2020 - 18 aprile 2021

Mostra a cura di Giuliano Matteucci e Fernando Mazzocca

Adriano Cecioni

Le faccende di casa, 1869 circa
olio su tavola, cm 27x17,5
Carpi, collezione Palazzo Foresti

Odoardo Borrani

Ritratto di bambino, 1869
olio su tavola, cm 52x26
collezione privata

Silvestro Lega

Le bambine che fanno le signore, 1872
olio su tela, cm 60x110
Viareggio, Istituto Matteucci

Giovanni Fattori

La strada bianca, 1887 circa
olio su tela, cm 95x73
Viareggio, Istituto Matteucci

Giovanni Fattori

La mena in Maremma, 1890 circa
olio su tela, cm 89x173
Viareggio, Istituto Matteucci

Telemaco Signorini

Una mattina sull'Arno. Renaioli, 1868 circa
olio su tela, cm 40x60
collezione privata

Telemaco Signorini

Riomaggiore, 1892-1894
olio su tela, cm 35x51
collezione privata

Giuseppe Abbati

Cavallino, 1867 circa
olio su cartone, cm 25x30
collezione privata

Giovanni Fattori

Soldati francesi del '59, 1859 circa
olio su tavola, cm 15,5x32
Viareggio, Istituto Matteucci

Sezione 4 - Pittori amatori

Giovanni Boldini

Cristiano Banti con canna da passeggio e sigaro, 1866 circa
olio su tela, cm 57x33,5
Firenze, Gallerie degli Uffizi, Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti

Michele Gordigiani

Autoritratto, 1876
olio su tela, cm 52x41
collezione privata

Silvestro Lega

Ritratto dello scultore Rinaldo Carnielo, 1878
olio su tela, cm 61,3x46,7
Firenze, Musei Civici Fiorentini, Depositi

Vito D'Ancona

Nudo, 1865 circa
olio su tela, cm 29x21,3
collezione privata

Silvestro Lega

L'educazione al lavoro (studio), 1863 circa
olio su tela, cm 25x15,5
collezione privata

Silvestro Lega

Un dopo pranzo (studio), 1868 circa
olio su tavola, cm 25,5x16
collezione privata

I MACCHIAIOLI

CAPOLAVORI DELL'ITALIA CHE RISORGE

I MACCHIAIOLI
Capolavori dell'Italia che risorge

Padova, Palazzo Zabarella
24 ottobre 2020 - 18 aprile 2021

Mostra a cura di Giuliano Matteucci e Fernando Mazzocca

Vincenzo Cabianca

Il mattino, 1861
olio su tela, cm 36x99
Viareggio, Istituto Matteucci

Vincenzo Cabianca

Nel chiostro, 1867
olio su tela, cm 27,5x37,5
Carpi, collezione Palazzo Foresti

Odoardo Borrani

Presso La Loggia, 1880 circa
olio su tavola, cm 28x17
collezione privata

Cristiano Banti

Ragazza che dà da mangiare a un'anatra, 1871
olio su tavola, cm 32x16
collezione privata

Giuseppe Abbati

Buoi al carro, 1867 circa
olio su tavola, cm 29,2x34
collezione privata

Silvestro Lega

Paesaggio, 1875 circa
olio su tavola, cm 14x35
collezione privata

Giuseppe Abbati

Marina a Castiglioncello, 1863 circa
olio su tela, cm 35x70
collezione privata

Silvestro Lega

Una veduta in Piagentina, 1863
olio su tela, cm 43,4x79
Viareggio, Istituto Matteucci

Silvestro Lega

All'ombra della villa, 1872-1873
olio su tavola, cm 34x46
collezione privata

Odoardo Borrani

Il Mugnone presso il Parterre, 1880 circa
olio su tavola, cm 37,5x23
Viareggio, Istituto Matteucci

Giuseppe Abbati

Dalla cantina di Diego Martelli, 1866 circa
olio su tavola, cm 38x29
collezione privata

Giuseppe Abbati

La torre del Bargello, 1865
olio su tavola, cm 37,3x31,2
collezione privata

Ferdinando Buonamici

Artisti toscani volontari nel 1859 nella caserma di Modena, 1859
olio su tela, cm 55,7x70,5
Bescia, collezione privata

Sezione 5 - I mercanti

Oscar Ghiglia

Impressione di Mario Galli, 1918
olio su cartone, cm 26x19
collezione privata

Giovanni Boldini

Ritratto di Giorgio Sevieri, 1866-1867
olio su tela, cm 35x25
Viareggio, Istituto Matteucci

I MACCHIAIOLI

CAPOLAVORI DELL'ITALIA CHE RISORGE

I MACCHIAIOLI
Capolavori dell'Italia che risorge

Padova, Palazzo Zabarella
24 ottobre 2020 - 18 aprile 2021

Mostra a cura di Giuliano Matteucci e Fernando Mazzocca

Federico Zandomeneghi

Preparativi per la processione, 1873
olio su tela, cm 104x82
collezione privata

Vincenzo Cabianca

Al sole, 1866
olio su tela, cm 75x90
Bologna, collezione privata

Telemaco Signorini

Bambini colti nel sonno, 1896
olio su cartone, cm 49,5x40
collezione privata

Telemaco Signorini

Veduta dell'Arno e di Santa Maria del Fiore dal Forte di Belvedere, 1856 circa
olio su tela, cm 73,4x55,2
collezione privata

Telemaco Signorini

Panorama di Firenze dal colle di San Miniato, 1856 circa
olio su tela, cm 73,4x55,2
collezione privata

Odoardo Borrani

Antica Porta a Pinti, 1880 circa
olio su tela, cm 100x70
collezione privata

Nino Costa

Ora crepuscolare a Capri, 1875 circa
olio su tavola, cm 22x64
collezione privata

Raffaello Sernesi

Grano maturo, 1864 circa
olio su tela, cm 32x58,5
collezione privata

Giovanni Fattori

Fascinaia a Castiglioncello, 1885 circa
olio su tavola, cm 19x33,5
collezione privata

Giovanni Fattori

Viale con buoi e spaccapietre, 1875 circa
olio su tela, cm 140x86
Viareggio, Istituto Matteucci

Raffaello Sernesi

Bovi neri al carro, 1861
olio su tela, cm 31x59
collezione privata

Giovanni Fattori

In avanscoperta, 1861 circa
olio su tela, cm 44x76,5
collezione privata

Sezione 6 - La collezione Angiolini

Silvestro Lega

Ritratto di Paola Bandini, 1893
olio su tela, cm 50,5x25
Livorno, collezione Angiolini

Silvestro Lega

Lo scialle bianco, 1891 circa
olio su tavola, cm 38x27
Livorno, collezione Angiolini

Telemaco Signorini

Aspettando, 1866-1867
olio su tela, cm 119x64
Livorno, collezione Angiolini

Vito D'Ancona

Ritratto della signora Elvira Bistandi Mariani con pappagallo, 1875 circa
olio su tela, cm 37x31
collezione privata

I MACCHIAIOLI

CAPOLAVORI DELL'ITALIA CHE RISORGE

I MACCHIAIOLI
Capolavori dell'Italia che risorge

Padova, Palazzo Zabarella
24 ottobre 2020 - 18 aprile 2021

Mostra a cura di Giuliano Matteucci e Fernando Mazzocca

Cristiano Banti

La castellana, 1860 circa
olio su tela, cm 80,5x58,5
collezione privata

Giovanni Boldini

Cristiano Banti, 1867 circa
olio su tela, cm 62,7x53
collezione privata

Giuseppe Abbati

Lungo l'Arno alle Cascine, 1865 circa
olio su tela, cm 10,7x19,5
collezione privata

Giovanni Fattori

L'Arno a Bellariva, 1875 circa
olio su tela, cm 37x101
Livorno, collezione Angiolini

Serafino de Tivoli

L'antica pescaia a Bougival, 1878-1880
olio su tela, cm 89,5x116
collezione privata

Cristiano Banti

Gioie materne, 1885-1886
olio su tavola, cm 61x31
collezione privata

Odoardo Borrani

Pascolo a Castiglioncello, 1862 circa
olio su tela, cm 30,5x84
collezione privata

Giovanni Fattori

Sosta di cavalleria, 1886 circa
olio su tela, cm 55x80
Livorno, collezione Angiolini

Giovanni Fattori

Grandi manovre, 1899 circa
olio su tela, cm 48x97
Livorno, collezione Angiolini

Telemaco Signorini

Una via del Vecchio Mercato. Via del Fuoco,
1882 circa
olio su tela, cm 40x27
collezione privata

Telemaco Signorini

Strada a Settignano, 1885-1887
olio su tela, cm 39x30
Livorno, collezione Angiolini

Telemaco Signorini

Ore d'ozio a Riomaggiore, 1892-1894
olio su tela, cm 66x111
Livorno, collezione Angiolini

Telemaco Signorini

Donna con gerla e cane, 1890-1895
olio su tela, cm 79x59
collezione privata

Vincenzo Cabianca

Ritorno dai campi, 1862
olio su tela, cm 75x151
Livorno, collezione Angiolini

Giovanni Fattori

Acquaiole livornesi, 1865
olio su tela, cm 38x110
Livorno, collezione Angiolini

Giovanni Fattori

"Pio bove", 1904
olio su tela, cm 60x137
Livorno, collezione Angiolini

I MACCHIAIOLI

CAPOLAVORI DELL'ITALIA CHE RISORGE

I MACCHIAIOLI
Capolavori dell'Italia che risorge

Padova, Palazzo Zabarella
24 ottobre 2020 - 18 aprile 2021

Mostra a cura di Giuliano Matteucci e Fernando Mazzocca

SCHEMA TECNICA

I MACCHIAIOLI Capolavori dell'Italia che risorge

Padova
Palazzo Zabarella
24 ottobre 2020 - 18 aprile 2021

Info e prenotazioni

Tel. (+39) 049 87 53 100
www.palazzozabarella.it
info@palazzozabarella.it

Ufficio stampa

Artemide PR
Comunicare con stile
by Stefania Bertelli
stefania.bertelli@artemidepr.it
(+ 39) 339 6193818 (+ 39) 349 3764355
www.artemidepr.it

Orari

Martedì, mercoledì, giovedì

10.00 - 18.00

Venerdì

10.00 - 19.00

Sabato

10.00 - 20.00

Domenica e festivi

10.00 - 19.00

Chiusure straordinarie

Venerdì 25 dicembre 2020

Aperture straordinarie

Lunedì 7 dicembre: 10.00 - 18.00

Lunedì 28 dicembre: 10.00 - 18.00

Lunedì 4 gennaio: 10.00 - 18.00

Lunedì 5 aprile: 10.00 - 19.00

*La biglietteria chiude 45 minuti
prima*

Biglietto visitatori singoli

Intero: € 13,00

Ridotto: € 11,00 (over 65 anni,
giovani dai 18 ai 25 anni, visitatori
diversamente abili, FAI, Touring
Club, titolari di convenzioni)

Ridotto speciale: € 9,00
(minorenni)

Gratuito: bambini fino ai 5
anni compiuti (non in gruppo
scolastico), accompagnatore di
visitatore diversamente abile (in
caso di necessità)

Biglietto famiglia

(valido per 2 adulti e ragazzi dai
6 ai 14 anni, fino ad un massimo
di 5 persone)

Adulti: €11,00

Ragazzi: €6,00

*Prenotazione (biglietti acquistabili
sul nostro sito internet)
€1,50 a persona*

Biglietto gruppi

€12,00 a persona

(max 15 persone)

Visita guidata in italiano: €90,00

*Prenotazione obbligatoria tramite
call center.*

Biglietto scuole

(escluse scuole di specializzazione
e di adulti)

€6,00 per studente, (max 15
persone)

Visita guidata in italiano: €50,00

*(per visite effettuate il sabato e la
domenica viene applicata la tariffa
gruppi)*

*Prenotazione obbligatoria tramite
call center*

*Per conoscere le convenzioni
attive contattare il call center o
consultare il sito internet*

I MACCHIAIOLI

CAPOLAVORI DELL'ITALIA CHE RISORGE

I MACCHIAIOLI
Capolavori dell'Italia che risorge

Padova, Palazzo Zabarella
24 ottobre 2020 - 18 aprile 2021

Mostra a cura di Giuliano Matteucci e Fernando Mazzocca

I MACCHIAIOLI

Capolavori dell'Italia che risorge

Padova
Palazzo Zabarella
24 ottobre 2020 - 18 aprile 2021

FONDAZIONE BANO

Presidente
Federico Bano

Direttore culturale
Fernando Mazzocca

Segreteria organizzativa
Jessica Ferin

Ufficio stampa
Artemide PR
Comunicare con stile
by Stefania Bertelli

**Progetto di allestimento e
progetto grafico**
Enrico Bano

Catalogo
Mediagraf

Allestimento tecnico
GiPlanet

Illuminazione
Barzon & Dainese Impianti

Condizionamento
HiRef
Nova Idrotermica

Assicurazione
Aon S.p.A. | Fine Arts, Jewellery
& Private Client

Trasporti
Arteria

Servizio di sorveglianza
Padova Controlli

Servizi
Verona 83

Con il sostegno di

BPER:
Banca



Partner tecnici

